



MARIO DEAGLIO E PAOLO GRISERI

## L'export accelera il Piemonte a pieni giri ma la Liguria frena

ALLE PAGINE II E III

### L'EDITORIALE

MARIO DEAGLIO

## LUCIE INCOGNITE DI UN RIMBALZO A PIÙ VELOCITÀ

Ripartenza? Oppure semplice rimbalzo? È difficile dirlo per l'intera economia italiana, figuriamoci per una sua porzione come il Nordovest, composta di realtà economiche molto differenziate come Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. In ogni caso, un rimbalzo c'è stato, nettamente superiore alle previsioni d'inizio anno; si tratta, però, di un risultato molto vulnerabile pur con qualche generale segnale di ottimismo.

Quest'ottimismo ha le sue radici in Piemonte, la cui economia produce più del doppio di quelle di Liguria e Valle d'Aosta messe assieme e che presenta un netto segno positivo pur in una situazione strutturale ancora debole. Il Piemonte ha tratto vantaggio da una base industriale molto differenziata, che va dall'aerospazio all'abbigliamento, con un amplissimo settore meccanico-automobilisti-

co e un'industria delle costruzioni che ha potuto contare sugli incentivi al rinnovo delle abitazioni. Si aggiunga un settore agro-alimentare sempre più sofisticato e presente sui mercati internazionali, un robusto e sofisticato settore terziario, con due Università e un Politecnico, un turismo variegato, in ripresa dopo il lockdown seguito al diffondersi della pandemia.

La Liguria, invece, è stata penalizzata dagli intoppi del traffico marittimo mondiale, che ha colpito i porti di Genova e La Spezia, e dell'attività crocieristica che riguarda fortemente Savona. Un'ombra sulla ripresa è derivata anche da problemi di viabilità in estate, legati a indispensabili lavori sulla delicata rete autostradale ligure. Tutto ciò ha determinato un «rimbalzo frenato», con buone prospettive, però, di più lungo periodo, le-

gate al completamento dei lavori del Terzo Valico nel giro di 2-3 anni e alla possibilità di un rientro alla grande nei grandi flussi marittimi mondiali.

La Valle d'Aosta si colloca in mezzo: duramente penalizzata dalla cancellazione della stagione invernale 2020-21, ha messo a segno un recupero vivace nell'estate e sta vivendo un finale d'anno con il fiato sospeso, che si gioca sul filo dei nuovi contagi e delle conferme o disdette delle prenotazioni invernali.

Il peso prevalente dell'economia piemontese potrebbe portare a stimoli duraturi anche nelle altre due regioni del Nordovest. È però troppo presto per fare previsioni oltre i sei mesi, nei quali la tendenza al recupero si indebolirà dagli attuali elevati valori piemontesi. Diamoci appuntamento per questo, alla fine dell'inverno che s'inizia proprio ora. —